

Chiesa. Non vi sarebbe nessun rapporto con la situazione che vive oggi in Vaticano. Anche se quelli attuali non sono certo momenti facili. La fuga dei documenti è segno evidente dello scontro interno. Lo riconosce anche padre Federico Lombardi che dai microfoni di Radio Vaticana invita a «tenere tutti i nervi saldi perché nessuno si può stupire di nulla». Denuncia un «duro attacco contro la Chiesa». «L'amministrazione americana ha avuto Wikileaks, il Vaticano ha ora i suoi leaks, le sue fughe di documenti che tendono a creare confusione e sconcerto e a facilitare una messa in cattiva luce del Vaticano e della Chiesa».

I LEAKS OLTRETEVERE

Il direttore di Radio Vaticana invita i media a fare «uso della ragione» e a saper distinguere. «Mettere tutto insieme - osserva - giova a creare confusione». Una cosa sono i documenti sulla gestione economica vaticana, cosa diversa e «farneticante» è la storia del complotto contro il Papa. «C'è qualcosa di triste - ammette - nel fatto che vengano passati slealmente documenti dall'interno all'esterno in modo da creare confusione. La responsabilità c'è dall'una e dall'altra parte. Anzitutto da parte di chi fornisce questo tipo di documenti, ma anche di chi si dà da fare per usarli per scopi che non sono certo l'amore puro della verità».

Lombardi insiste sull'impegno serio della Santa Sede «nel garantire

una vera trasparenza del funzionamento delle istituzioni vaticane anche dal punto di vista economico». Come contro la pedofilia. Vede nella recente campagna di stampa un tentativo di «screditare questo impegno» e «ciò - assicura - costituisce una ragione di più per perseguirlo con decisione senza lasciarsi impressionare».

Ma le carte riservate fatte uscire dal Vaticano non sono segno di una lotta di potere? Padre Lombardi respinge questa lettura. L'attribuisce alla «rozzezza morale di chi la provoca e di chi la fa, che spesso non è capace di vedere altro». Le vere preoccupazioni di chi porta responsabilità nella Chiesa-assicura - sono i problemi gravi dell'umanità». ♦

«Complotti contro il Papa? Farneticazioni»

PADRE LOMBARDI: «LA CHIESA È SOTTO ATTACCO»

■ «C'è qualcosa di triste nel fatto che vengono passati slealmente documenti dall'interno all'esterno, per creare confusione». Così il portavoce della Santa Sede, Padre Federico Lombardi, ieri sera alla Radio Vaticana ha condannato le fughe di notizie, tra cui quelle che alludono a un possibile attentato al Papa. Per Padre Lombardi «il verificarsi di attacchi più forti è il segno che è in gioco qualcosa di importante».

Però, avverte, «la lettura in chiave di lotte di potere interne dipende in gran parte dalla rozzezza morale di chi la provoca e di chi la fa». In ogni caso, «nervi saldi»: «L'amministrazione americana ha avuto wikileaks, il Vaticano ha ora i suoi leaks», che mirano a mettere «in cattiva luce la Chiesa». Quindi, «calma e sangue freddo, e molto uso della ragione, cosa che non tutti i media tendono a fare». E nemmeno certi cardinali.

Il Vaticano delle lavandaie

ALDO MARIA VALLI

Che il Vaticano sia (anche) un villaggio di lavandaie si sapeva da tempo. Il pettegolezzo, nei sacri palazzi, è pane quotidiano, un grande gioco al quale giocano in tanti, con molteplici obiettivi. Mondo

piccolo e chiuso, lo staterello del papa è anche un concentrato di poteri e di interessi: miscela esplosiva. **SEGUE A PAGINA 7**

Inoltre è una monarchia assoluta, il che impedisce al dibattito interno di trovare sfogo attraverso vie istituzionali. Man mano che il sovrano, per età, per condizioni di

salute o per entrambe le circostanze, si inoltra nella fase finale del regno, o in quella che i più ritengono tale, il villaggio entra in fibrillazione, le lavandaie danno il peggio di sé e il grande gioco si fa più duro. Alcuni esponenti del piccolo mondo, per ragioni diver-

se, si mettono a difendere posizioni, a tentare scalate, a cercare di guadagnare terreno. Ad alcuni fa gola il potere, ad altri il denaro, a molti l'uno e l'altro. Poi ci sono le cordate, i gruppi di pressione, le amicizie e le inimicizie.

A volte la linea che separa un vincente da un perdente è sottilissima. La curia vaticana è una corte, e nelle corti basta poco perché gli equilibri siano messi in discussione. Basta una parola avventata, un commento fuori posto, un inchino poco convinto o esagerato, ed ecco che ci si ritrova al centro di voci, di insinuazioni, di malignità o di vere e proprie calunnie. Una palla di neve, così, può diventare rapidamente una valanga.

La lingua batte dove il dente duole. Per questo il terreno di gioco molto spesso è quello economico o quello sessuale. E anche sotto questo aspetto niente di nuovo da segnalare.

Gli elementi veramente nuovi, che emergono dalle ultime vicende, sono due: la spiccata propensione delle lavandaie a gettare i panni sporchi in pasto ai mass media e il basso, bassissimo livello denunciato dai giocatori.

Un tempo le lavandaie arrivavano a scannarsi, esattamente come ora, per i più diversi motivi, ma il tutto restava all'interno delle sacre mura. Ora invece, nell'epoca dell'informazione, alcuni dei giocatori anno preso gusto a rovesciare i loro veleni nel grande imbuto dei mass media.

In questo modo, pensano alcune lavandaie, la potenza dei proiettili è moltiplicata. Un'insinuazione o una calunnia, finché restano dentro le mura, hanno una certa forza: se ne fuoriescono, acquistano molta più incisività. E così i giornalisti vengono sempre più coinvolti nel grande gioco, con la funzione di megafoni.

Le lavandaie tuttavia sembrano non rendersi conto dell'effetto assuefazione e della distrazione del pubblico. Se una lettera anonima fa notizia, una seconda lettera anonima passa quasi inosservata e una terza provoca soltanto noia. Idem per complotti e cospirazioni varie, sia pure targate Vaticano.

Circa il basso livello dei giocatori, basta passare in rassegna le ultime vicende (almeno dal caso Boffo in poi) per verificare che il materiale umano è davvero deludente. C'è modo e modo di ordire trame e architettare complotti. Per dirla con Sciascia, anche nel campo delle macchinazioni ci sono uomini, mezzi uomini, omnicicchi e quaquaraqua. Puoi essere un Borgia o un Castrillon Hoyos. E se una vecchia volpe come il cardinale Re ha soprannominato quest'ultimo "Pasticcion Hoyos", un motivo ci dev'essere.

Da secoli il Vaticano si porta appresso la fama (più o meno meritata) di luogo incline alla congiura. Ma se una volta, dicendo

"congiura", si pensava a qualcosa di grande e raffinato, adesso si pensa più che altro a liti da comari bisbetiche.

Sic transit gloria mundi, verrebbe da dire, ammesso che nello scandalo ci possa essere qualcosa di glorioso. Resta da capire come stia vivendo tutto questo un uomo intelligente, e ottimo conoscitore della curia, come Joseph Ratzinger. Fu lui, quando era cardinale, a parlare di riforma paragonandola a un'opera di ablatio (lo disse in latino, perché una volta gli uomini di Chiesa ancora lo parlavano), ovvero di eliminazione di tutte le cose e le persone inutili. Fu sempre lui a usare una parola inequivocabile, "sporcizia", per dipingere certe degenerazioni all'interno della Chiesa, ed è stato ancora lui a mettere in guardia a più riprese dal carrierismo degli ecclesiastici. Dunque, i problemi li conosce bene, e non potrebbe essere altrimenti visti i decenni trascorsi nella stanza dei bottoni. Eppure, proprio il pontificato del fine teologo Ratzinger rischia di chiudersi in mezzo agli schiamazzi di lavandaie sempre più sguaiate e alle liti da cortile di eminenze e illustrissimi che non meriterebbero di gestire nemmeno il più infimo degli ordini religiosi.

Triste destino per lui e triste situazione per la gerarchia cattolica. Anche perché le voci coraggiose e limpide, dotate di profezia (guardare lontano) e di parrhesia (libertà di dire tutto) sembrano

scomparse.

Dentro i veleni della Chiesa

*I documenti finiti in mano alla stampa sono veicoli di vendette meschine
I dispetti e le ripicche all'origine delle ultime polemiche*